

SCUOLA COMUNALE PER L'INFANZIA "MARC CHAGALL" a cura di Loredana Ferrero e Antonia Solazzo (Andis)- Via A.Cecchi 2 –TORINO 21 maggio 2019

Focus group con docenti di Sc. Infanzia: Educazione sconfinata. Una scuola senza barriere per costruire una società aperta, civile e democratica
Partecipano al focus-group dirigente e docenti del Circolo didattico comunale "Marc Chagall"

Il contesto scolastico e territoriale

La scuola per l'infanzia Marc Chagall è collocata nella 7a Circostrizione, quartiere Aurora di Torino. La zona ha accolto negli anni due grandi flussi migratori:

-negli anni '50-'60 un elevato tasso di immigrati che arrivarono a Torino da altre province e soprattutto dal Meridione in cerca di lavoro;

-dalla metà degli anni '80 a tutt'oggi una consistente presenza di immigrati provenienti dall'Est europeo ed extracomunitari.

Gli stranieri provengono in prevalenza dal Marocco ma si registrano, ad oggi, numerose altre nazionalità africane, asiatiche e centro-sudamericane che si aggiungono alla presenza di cittadini rumeni. Questi ultimi tuttavia nella fase attuale sono in calo nella zona poiché, essendo meglio integrati nel tessuto lavorativo italiano, tendono a cercare abitazioni in altra zona. Storicamente quindi il quartiere ha fatto fronte a dinamiche di accoglienza ed inclusione di culture diverse su un terreno di base a connotazione prevalentemente operaia e popolare, non senza ovviamente difficoltà e fatiche necessarie a costruire convivenza e condivisione di vita quotidiana.

Ad oggi il quartiere è connotato da un mix urbanistico e socioeconomico molto complesso che presenta aspetti interessanti ma anche contraddittori. Da un lato si riscontra un tessuto socioeconomico vitale che offre opportunità di lavoro, precario, legate alla presenza del mercato di Porta Palazzo, offre opportunità abitative per popolazione a basso o bassissimo reddito, manifesta comunque da sempre una vocazione all'accoglienza dei nuovi immigrati poiché l'area intorno al mercato costituisce storicamente una zona di sopravvivenza e quindi di attrazione per chi giunge a Torino. Questo tuttavia comporta un elevato addensamento di persone prive di permesso di soggiorno, in condizioni economiche disagiate, con basso livello culturale e non conoscenza della lingua italiana che spesso pregiudicano la condizione socioeconomica dei nuclei familiari e la ricerca di un lavoro stabile. Si segnala conseguentemente un significativo livello di tensioni sociali con l'intensificarsi di problemi di legalità e sicurezza, difficoltà nella convivenza quotidiana legate ad incomprensioni culturali e linguistiche, emersione di posizioni a volte intolleranti tra residenti ed anche fra immigrati di diversa etnia che hanno determinato una sempre più evidente "fuga" dei cittadini italiani verso altri quartieri, fenomeno per il quale non si riscontrano peraltro adeguate politiche di governo del territorio.

La scuola M. Chagall è ovviamente "lo specchio" del contesto da cui provengono i suoi piccoli alunni, anche se, occorre dirlo fin da subito, con un lavoro competente e mirato ha operato in modo prezioso per costruire un ambiente educativo accogliente ed inclusivo che ha risvolti di grande importanza anche nella costruzione del tessuto sociale di provenienza dei bimbi.

La scuola accoglie 5 sezioni per un totale di 123 bimbi di cui solo 12 sono di nazionalità italiana; le nazionalità più diffuse sono Marocco (47 bimbi), Nigeria (16 bimbi), Egitto (17 bimbi) e Cina (10 bimbi), inoltre sono presenti bimbi provenienti da

Tunisia, Costa D'Avorio, Bangladesh, Senegal, Moldavia, Romania, Ecuador, Colombia e Ghana.

La scuola per l'infanzia rappresenta molto spesso, per tante famiglie di alunni con cittadinanza non italiana, il primo incontro con il sistema istituzionale italiano e in specifico con il sistema di istruzione. L'apertura all'educazione interculturale è una scelta necessaria in tutti i contesti scolastici nel nostro tempo di società globale e complessa, ineludibile in una scuola come questa.

Azioni educative messe in atto per favorire l'inclusione e lo sviluppo di cittadinanza democratica

Le insegnanti e la dirigente sono pienamente consapevoli che l'identità è quella di una scuola integrata in un territorio particolare che diviene luogo privilegiato di confronto pluralistico, attenta alla convivenza civile, alla prevenzione dell'emarginazione ed al successo scolastico di tutti gli alunni, con particolare riguardo allo svantaggio linguistico. Per la quasi totalità dei bimbi, infatti, la sc. per l'infanzia è la prima esperienza di scolarizzazione in quanto non frequentano tradizionalmente il nido; conseguentemente la sc. per l'infanzia rappresenta anche l'impatto con la lingua italiana in quanto, provenendo da casa, parlano quasi sempre lingua o dialetti del paese di provenienza della famiglia.

Ritengono importante che gli alunni mantengano dentro di loro diverse identità: l'io accogliente, l'io responsabile e solidale, l'io "meticcio": è cioè importante che ogni allievo riesca a far convivere in sé l'idea di uguaglianza per diritti umani e l'idea di diversità per cultura, per lingua, per credo politico e religioso, per tratti somatici.

All'interno della scuola la diversità è considerata una risorsa e, tenendo conto delle diverse culture, è stata pianificata un'offerta formativa finalizzata alla diffusione di una profonda educazione interculturale oltre che alla presa di contatto con le regole del vivere della società italiana che, per molti di questi bimbi, è comunque società di nascita e crescita.

Le insegnanti dichiarano semplicemente che nella loro scuola hanno costruito un "vivere armonico" certo non senza fatica e impegno quotidiano.

L'edificio è bello, curato, con un bel giardino, gli spazi comuni attrezzati e organizzati in modo coerente: gli armadietti riportano i nomi in doppia grafia, quando necessario; vi sono angoli per il tè in stile magrebino, angoli-gioco-teatro dove sono esposti i lavori dei bimbi dai quali si evincono le scelte didattiche strategiche che potremmo riassumere in:

- promuovere piani di sviluppo orientati all'autonomia di pensiero e di giudizio oltreché di autonomia personale nella cura di sé'

- valorizzare la persona favorendo lo sviluppo delle dimensioni affettive, relazionali, cognitive

- promuovere la presa di coscienza della propria identità personale, culturale, etnica educando all'ascolto, al rispetto reciproco, al dialogo e alla tolleranza anche in relazione alla differenza di genere, di particolare pregnanza visti i presupposti presenti in alcune delle culture presenti

- favorire l'inclusione di tutti gli alunni

- operare per prevenire e contenere situazioni di disagio e di svantaggio con particolare attenzione allo sviluppo della padronanza della lingua italiana, veicolo fondamentale per il processo di crescita e formazione dei piccoli allievi e ineludibile strumento di integrazione.

Le insegnanti rilevano mediamente una presenza ed una forte attenzione delle famiglie al percorso scolastico dei figli, pur nelle difficoltà del vivere che molti genitori devono affrontare. Vi sono nuclei costituiti da madri sole, vi sono ancora numerose mamme analfabete e con scarsa autonomia di vita e di scelta (provenendo spesso da ambienti rurali molto legati alle tradizioni), coppie miste formate da soggetti di due etnie diverse (non solo miste con un membro italiano) che comportano ancora più complessi aspetti linguistici e culturali, numerosi nuclei separati, diffuse gravi difficoltà economiche e lavori precari.

Nonostante tutto ciò molti genitori credono nella scuola come strumento di miglioramento per la vita dei loro figli e si rapportano con grande attenzione e rispetto, per quanto loro possibile, alle indicazioni fornite dalle insegnanti.

Soprattutto con le mamme le maestre raccontano di rapporti che vanno a toccare la sfera educativa e relazionale più ampia e l'intrecciarsi di occasioni di informazione, e formazione, importanti anche

per le famiglie stesse, disponibili in grande maggioranza ad una solida collaborazione tra famiglia e scuola.

Un particolare impegno si è anche sviluppato nell'ottenere la presenza dei padri e la riflessione sull'educazione delle bambine e delle loro aspettative di futuro. Sovente attraverso i figli inoltre i

genitori scoprono l'ambiente in cui vivono, incontrano etnie diverse, superando la naturale tendenza a relazionarsi esclusivamente con persone della propria, e incontrano la cultura e la tradizione storica italiana attraverso, ad esempio, la ricca proposta di esperienze sul territorio che la scuola propone nell'ambito della propria offerta formativa (musei, passeggiate naturalistiche, musica, teatro..).

La scuola organizza laboratori ed esperienze didattiche attive, uscite sul territorio, progetti in collaborazione con Comune di Torino e territorio, ed ha intensi rapporti, per ovvie ragioni, con Asl, Servizi sociali, mediatori culturali, facilitatori (FAMI).

Particolare attenzione viene dedicata alla formazione dei gruppi -sezione nei quali si è scelto di tenere insieme alcuni bimbi della stessa etnia in ciascuna sezione soprattutto per sostenere l'inserimento iniziale durante il quale la lingua italiana molto spesso non è conosciuta.

Non vengono riscontrate particolari difficoltà legate alla differenza di religione, differenza che si rileva peraltro soprattutto nelle abitudini alimentari per far fronte alle quali sono presenti molteplici menù a scelta. Coerentemente si esercita grande attenzione e prudenza rispetto alla celebrazione di festività religiose tradizionali italiane.

In riferimento alle metodologie didattiche, si privilegia il lavoro in piccoli gruppi all'interno di classi eterogenee per età e in classi aperte. Particolare impegno è dedicato alla didattica della lingua italiana che, peraltro, è anche lo strumento comunicativo essenziale per comunicare e costruire la relazione tra docenti e bimbi e tra bimbi stessi; provenendo infatti da 15 paesi diversi, i bimbi sarebbero in difficoltà nel parlare e relazionarsi tra di loro, cosa che mediamente sono in grado di fare molto bene al termine della sc. per l'infanzia.

I nodi critici e le priorità

Le asl e i servizi del territorio si sono adeguati alle esigenze emergenti ma spesso le necessità della scuola non sono del tutto compensate. Ad esempio sarebbe necessario un numero più alto di mediatori soprattutto per i primi tempi di inserimento dei bimbi e per alcune etnie per le quali non esistono figure adeguate (es. Bangladesh). E' inoltre necessario sviluppare una particolare attenzione alle situazioni di handicap per le quali le famiglie sono in particolare difficoltà ad accettare, visti i presupposti culturali che esistono in numerose etnie rispetto alle prospettive di vita di bambini portatori di handicap, oltre alle normali sofferenze che si verificano in ogni famiglia di qualsiasi paese.

Si riscontrano, come del resto in molte realtà scolastiche ma qui amplificate dalle differenze linguistiche, difficoltà di apprendimento per le quali è particolarmente importante mettere in atto percorsi personalizzati che a volte richiederebbero maggiori risorse anche umane. I tempi di apprendimento sono in genere lunghi perchè l'apprendimento della lingua richiede tempo. Le insegnanti sono comunque concordi nel sostenere che non è l'essere "straniero" che automaticamente comporta disagio; la cultura, la dotazione cognitiva e la storia personale di ciascuno, di qualsiasi nazionalità sia, determina il suo bagaglio di competenze e le sue prospettive di sviluppo. Compito della scuola è agire per rimuovere, tutto ove possibile, gli ostacoli.

Vi sono poi alcuni aspetti per i quali l'impegno profuso non è mai sufficiente, ad esempio le abitudini igieniche o la collaborazione per piccole esigenze economiche, aspetti che comunque dipendono ovviamente anche da condizioni di vita e abitative e non solo dalla volontà. Anche su questi aspetti il lavoro educativo della scuola, svolto con delicatezza e rispetto, è di fondamentale importanza.

Il problema più difficile da affrontare tuttavia è la diffidenza dei cittadini italiani che tendono ad iscrivere i (pochi) figli in scuole di altri quartieri o in scuole private. I bimbi italiani presenti sono scarsi anche per effetto della denatalità, problema sempre più drammatico per il Paese, evidente

anche in un quartiere popolare come Aurora dove le poche famiglie italiane hanno in media uno o due figli a fronte delle famiglie magrebine con una media di tre o africane con quattro-cinque. Anche su questo aspetto probabilmente si gioca il ruolo della scuola che nel territorio, e specialmente in un territorio come questo, assume sulle proprie spalle, spesso fragili, un compito di sostegno ed implementazione alla convivenza e sviluppo di cittadinanza democratica, civile, multietnica e, si auspica, pacifica, essendo luogo di incontro fra mondi e culture diversi ma accomunati dalla volontà di trovare per sé e per i propri figli una vita migliore. Come dicono giustamente le insegnanti...più che le divergenze è importante cercare ed amplificare le convergenze.